



8° Convegno tematico di formazione continua

alla ricerca dell'identità



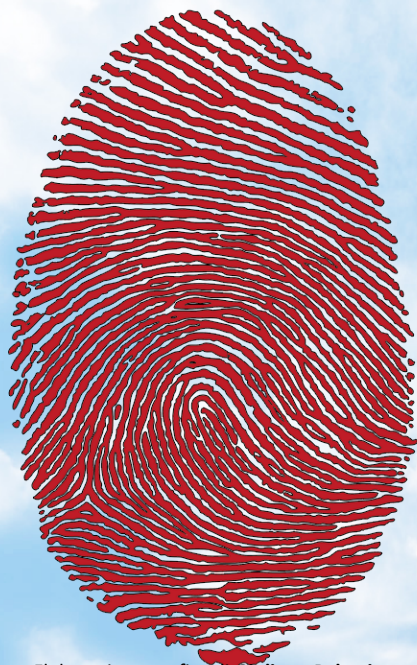
personale, sociale, politica, culturale, religiosa, lavorativa, migrante, mediatica, di genere...

sabato 25 giugno 2016

ore 9.00-19.00

Cittadella di Assisi

via Ancajani 3 - Assisi (PG)



Elaborazione grafica di **Giuliana Palazzi**

programma

ore 9.00-11.30

Saluto di **Chiara De Luca**, presidente della Pro Civitate Christiana

Giovanni Grossi, direttore di Cittadella Formazione: *Introduzione e presentazione del tema della giornata.*

Tullio Seppilli, antropologo: *L'identità e le sue "facce": uno sguardo antropologico.*

Roberto Segatori, sociologo della politica: *Dentro e oltre le identità storiche.*

Paola Falteri, antropologa: *L'identità culturale è una costruzione sociale ovvero Il genere non è neutro.*

Stefano Ciccone, filosofo e scrittore: *La riflessione critica sul maschile alla prova dell'identità.*

ore 11.30-12.00 pausa caffè

ore 12.00-13.30

Elisabetta Rossi, psichiatra: *L'ossessione dell'identità: ponte o barriera?*

Marco Gallizioli, docente di Antropologia delle religioni: *Identità vs identificazione: la questione della differenza nei mondi religiosi contemporanei.*

Tonio Dell'Olio, volontario Pro Civitate Christiana: *Gesù di Nazareth identità eretica.*

dialogo col pubblico

chairwoman **Rosaria Gavina**, formatrice

ore 13.30-15.00 pausa pranzo

ore 15.00-16.30

Sauro Rossi, sindacalista: *Ri-comporre lo specchio. Identità e lavoro nell'era della new normal.*

Giuseppe Moscati, filosofo: *E se fosse l'identità a cercare noi? Alcune ipotesi della filosofia contemporanea.*

Paola Moriconi, psicologa-psicoterapeuta: *Né prede né proprietà: violenza di genere e identità.*

ore 16.30-17.00 pausa caffè

ore 17.00-19.00

Elisabetta Melandri, presidente CIES onlus - **Dina Giuseppetti**, coord. MaTeMù, CIES onlus - **Daniela Bico**, project manager CIES onlus: *...Solo se sognati. Adolescenti venuti da lontano – Il mediatore interculturale: ruolo nei processi di integrazione e nell'esperienza identitaria.*

Andrea Bramucci, psicologo-psicoterapeuta: *Identità con altra specificazione: le forme del "nuovo" io.*

Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta: *Dallo specchio allo schermo, intimità ed estimità. L'identità al tempo dei social network.*

dialogo col pubblico e conclusioni

chairwoman **Rosaria Gavina**, formatrice

selezione video e colonna sonora: **Alessia Fabbri**

selezione testi e letture dal vivo: **Silvana Liberati**

segreteria organizzativa: **Manuela Pellegrini**

ISCRIZIONE GRATUITA per e-mail entro il 22 giugno a r.deleon@tin.it – su richiesta si rilascia attestato di partecipazione

INFO: **Giovanni Grossi**, Cittadella Formazione: formazione@cittadella.org, 075 813231, [f](https://www.facebook.com/CittadellaAssisi)Cittadella Assisi, www.cittadella.org

Rosella De Leonibus, Sede Umbra Ass. CIFORMAPER: r.deleon@tin.it, 075 5003036, [f](https://www.facebook.com/Ciformaper)Ciformaper Gestalt Ecology, www.ciformaper.it



8° Convegno tematico di formazione continua

alla ricerca dell'identità

personale, sociale, politica, culturale, religiosa,
lavorativa, migrante, mediatica, di genere...



Sabato 25 giugno 2016, ore 9.00-19.00
Cittadella di Assisi - via Ancajani 3 - Assisi (PG)

iscrizione gratuita - inviare un'e-mail a r.deleon@tin.it entro il 22 giugno

Attestato di partecipazione

informazioni:

Giovanni Grossi, Cittadella formazione, via Ancajani 3, Assisi (PG) - formazione@cittadella.org - 075 813231

Rosella De Leonibus, Sede Umbra Ass. CIFORMAPER, Via E. Valentini 4, Perugia - r.deleon@tin.it - 075 5003036

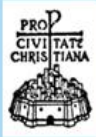
segreteria organizzativa

Manuela Pellegrini

per eventuale pernottamento e/o prenotazione pranzo presso la Cittadella

Cittadella Ospitalità, via Ancajani 3, Assisi (PG) - ospitalita@cittadella.org - 075 813231





8° Convegno tematico di formazione continua

alla ricerca dell'identità

personale, sociale, politica, culturale, religiosa,
lavorativa, migrante, mediatica, di genere...



Sabato 25 giugno 2016, ore 9.00-19.00
Cittadella di Assisi - via Ancajani 3 - Assisi (PG)

Abstract degli interventi

Giovanni Grossi, direttore di Cittadella Formazione: *Introduzione e presentazione del tema della giornata.*

La problematica dell'identità è stata una questione su cui si sono imbattuti e si imbattono filosofi, psicologi, sociologi. È il tentativo di comprendere un po' meglio chi siamo e come si intreccia il nostro vissuto personale rispetto a una dimensione collettiva. Quindi concerne la società, la cultura di riferimento, ma anche la famiglia e le varie organizzazioni gruppali. Molti i punti di vista da cui è possibile affrontare questo discorso: identità e differenza; la relazione come costitutiva dell'identità; l'io, l'altro, il diverso. Senza l'altro l'io non sarebbe: per questa ragione l'io dovrà imparare a dialogare con l'altro, giacché dialogando con l'altro, e solo dialogando con l'altro, l'io troverà un'armonia con se stesso.

Tullio Seppilli, antropologo: *L'identità e le sue "facce": uno sguardo antropologico.*

Si cercherà di definire la "personalità" come un complesso psichico strutturato dalla sua natura biologica e dalle esperienze individuali e collettive via via effettuate in un contesto storico determinato. Sullo sfondo: la complessa questione del rapporto fra bio e socio. La tematica delle "facce" parziali e guidate della personalità nei rapporti con le singole persone, e il rapporto con i propri ruoli. Il concetto demartiniano (Ernesto de Martino, 1908-1965) di "presenza", il rischio della perdita "della perdita della presenza" e i modi culturali di farvi fronte. Il significato rassicurante dei processi di "appaesamento" e rischi dell'estraneità culturale.

Roberto Segatori, sociologo della politica: *Dentro e oltre le identità storiche.*

L'identità è una delle principali chiavi della riconoscibilità sociale. Come le sue componenti (il nome, la lingua, la religione, una cultura particolare), l'identità è una costruzione convenzionale. Tuttavia di essa non si può fare a meno. Nella vita quotidiana nessun individuo può andare in giro nudo. L'identità (sociale, nazionale, politica) è come l'abito che ci fa stare a nostro agio e con cui ci mostriamo preferibilmente in pubblico. Ma l'identità diventa un problema quando è troppo rigida o troppo debole. Nel primo caso - sia pure fondata su legittime rivendicazioni nazionali o politiche (si pensi ai recenti conflitti balcanici e caucasici o al socialismo - essa si alimenta di contrapposizioni (noi/gli altri, amici/nemici) che non favoriscono l'assunzione di atteggiamenti universalistici. Nel secondo caso (l'Europa occidentale di oggi), c'è il rischio della perdita di senso civico ed etico. Solo il riferimento ai suoi presupposti di base - il riconoscimento sociale universale e quindi la reciprocità - permette di vivere l'identità in modo aperto e dinamico.

Paola Falteri, antropologa: *L'identità culturale è una costruzione sociale ovvero Il genere non è neutro.*

Il concetto di 'genere' indica la costruzione sociale del maschile e femminile, contro ogni riduzionismo biologico, secondo cui sarebbe il 'sesso' - al di fuori della storia e della cultura di riferimento - a determinare l'appartenenza all'uno o all'altro. Già nell'antropologia classica c'erano stati precedenti nella direzione di quel che si sarebbe chiamato genere, ma il suo affermarsi ha ampliato e mutato - come nelle altre scienze umane e sociali - terreni e metodi di ricerca. Di recente è tuttavia emersa una opposizione intorno ad eventuali interventi della scuola su questi temi, che non si può ignorare.

Stefano Ciccone, filosofo e scrittore: *La riflessione critica sul maschile alla prova dell'identità.*

La riflessione critica sulla costruzione sociale dell'identità maschile giunge in ritardo rispetto al femminismo e al movimento LGBT. Un ritardo che deriva da una evidente specificità: corrispondere alla norma di riferimento con il

conseguente rischio di perdere la distinzione tra la propria parzialità e la norma e di non vedere, associato al proprio potere e privilegio, i vincoli imposti alla propria libertà. Anche il maschile è un genere costruito socialmente e questa costruzione disciplina i corpi, i desideri e le relazioni degli uomini. Ma esiste un'autenticità a cui fare riferimento? Proprio la particolare esperienza e condizione maschile ci costringe a riflettere su un'idea di identità e differenza non astratta e fuori dalla storia ma relazionale. La ricerca della "fedeltà a noi stessi" deve misurarsi continuamente con il riconoscimento della colonizzazione dei nostri desideri e della radice relazionale della nostra identità.

Elisabetta Rossi, psichiatra: *L'ossessione dell'identità: ponte o barriera?*

'Identità' è una parola molto presente, nel linguaggio politico, giornalistico, e di conseguenza nel linguaggio comune. Emergono, con più forza che nel recente passato, partigiani di identità politiche, religiose, etniche, cittadine, "solide", intanto che altri soggetti vanno a declinare espressioni identitarie "liquide", che vogliono inclusive ed aperte. Nella vita psichica sappiamo che l'identità concepita come una sostanza permanente e statica viene sostituita, nella rappresentazione che ne dà la rivoluzione psicoanalitica, da una sintesi, sincronica e diacronica, tra diverse istanze. Tale modello del costruito identitario è ancora attuale per indicare percorsi di salute per gli individui, e per i gruppi sociali?

Marco Gallizioli, docente di Antropologia delle religioni: *Identità vs identificazione: la questione della differenza nei mondi religiosi contemporanei.*

L'intervento intende mettere a tema la differenziazione tra i termini "identità" e "identificazione" secondo il pensiero di R. Panikkar, per sottolineare i confini della questione identitaria che attanaglia i mondi religiosi contemporanei. Si cercherà, quindi, di sottolineare come esista una forma di ossessione identitaria, che pervade il tessuto profondo delle culture religiose occidentali, non adeguatamente perlustrata e responsabile di forme più o meno larvate di diffidenza reciproca. Si passerà, poi, ad illustrare alcuni aspetti del pensiero della differenza, proposti da autori quali A. Oz, D. Grossman, Adonis, A. Maalouf, E. Morin e U. Beck.

Tonio Dell'Olio, volontario Pro Civitate Christiana: *Gesù di Nazareth identità eretica.*

La figura di Gesù di Nazareth continua a intrigare credenti e non credenti. Quale identità emerge dalla sua prassi che fu giudicata eretica dai capi religiosi del suo tempo e della religione cui apparteneva? Ma soprattutto, coloro che oggi si dicono cristiani quale identità incarnano? I vangeli sono soprattutto storie di incontri da cui emerge un'identità cristiana tutt'altro che chiusa ed escludente (o esclusiva) e che può sorprenderci ancora oggi fino a suggerirci come camminare liberi verso l'altro e l'altra senza temere di perdersi oppure proprio... perdendosi.

Sauro Rossi, sindacalista: *Ri-comporre lo specchio. Identità e lavoro nell'era della new normal.*

Nell'epoca post-industriale lo specchio identitario che ai tempi del fordismo ridava, della dimensione lavorativa, un'immagine nitida e decisa, si era già incrinato. La recente crisi l'ha ulteriormente frantumato, rendendo spesso le persone irriconoscibili a se stesse. Sostenere chi è in difficoltà, ri-cucire rapporti, ri-tessere relazioni, ri-generare legami, ri-allacciare reti, serve a ri-comporlo e a ri-definire identità nei difficili tempi della *new normal*.

Giuseppe Moscati, filosofo: *E se fosse l'identità a cercare noi? Alcune ipotesi della filosofia contemporanea.*

«Nel respirare la prima cosa non può non essere che l'ispirazione, soffio che poi si trasmette in un sospiro, in quanto in ogni espirazione qualcosa di quel primo fiato ricevuto rimane ad alimentare il fuoco sottile da esso acceso. E [...] il respirare si regola sul proprio ritmo, uno degli innumerevoli ritmi che formano la sfera dell'essere vivente. [...] [All'essere vivente] toccherà sforzarsi per respirare oppresso dall'eccessiva densità di ciò che lo circonda, quella del suo proprio sentire, quella del suo proprio pensiero, quella del suo sogno che sgorga senza posa avvolgendolo». Così María Zambrano nel suo *Claros del bosque* del 1977. E se provassimo a pensare l'identità come quel respirare secondo un proprio ritmo, uno degli innumerevoli ritmi che formano la sfera dell'essere vivente?

Paola Moriconi, psicologa-psicoterapeuta: *Né prede né proprietà: violenza di genere e identità.*

Le varie forme di violenza – fisica, psicologica, economica, *stalking*, stupro, femminicidio – non sono una questione di relazione tra vittima e carnefice. C'è un *continuum* che lega lo stupro di massa in contesti di guerra alla violenza di genere in tempo di pace. La violenza contro le donne, in ogni luogo e in ogni tempo, è da sempre una strategia di potere per il controllo e la sopraffazione dell'alterità femminile in contesti culturali maschilisti e patriarcali. Le donne "vittime" della violenza maschile provano confusione, vergogna, colpa, paura, perdita d'identità. Spesso vengono

emarginate, ritenute deboli o addirittura complici delle violenze e scelgono il silenzio. È necessario invece riconoscere e dare spazio alle identità diverse, per genere, per provenienza, per etnia, superando quelle leggi esplicite ed implicite che negano alle donne, come ad altri soggetti, identità, individualità, desideri.

Elisabetta Melandri, presidente CIES onlus - **Dina Giuseppetti**, coord. MaTeMù, CIES onlus - **Daniela Bico**, project manager CIES onlus:

... Solo se sognati. Adolescenti venuti da lontano.

L'intervento partirà dall'esperienza "sul campo" del Centro di Aggregazione Giovanile MaTeMù, gestito a Roma dal CIES, per parlare di ragazzi provenienti da ogni parte de mondo, con le loro identità in costruzione. Si parlerà di seconde generazioni e di minori non accompagnati, attraverso le storie che arrivano ogni giorno a MaTeMù e attraverso le parole e le immagini usate dai ragazzi stessi per definirsi. Sono ragazzi che qui ogni giorno fanno i conti con il passato, con legami perduti, con le difficoltà di integrazione, con i mille futuri possibili che tutti i giovani hanno comunque davanti, se gli adulti sono in grado di costruire una comunità educante, capace di sognarli come ancora non sono. "Ciascuno cresce solo se sognato", diceva Danilo Dolci.

Il mediatore interculturale: ruolo nei processi di integrazione e nell'esperienza identitaria.

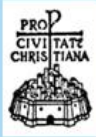
Chi è il mediatore interculturale? E quale ruolo ha? La questione identitaria nel processo di integrazione, è incentrata sul "riconoscimento" delle parti all'interno di un percorso bi-direzionale che vede impegnati immigrati e autoctoni in una incessante costruzione e ri-costruzione di relazioni e significati. Il discorso "terzo" che può nascere dalla relazione interculturale è supportato dal mediatore interculturale, figura nata sul "campo", in risposta a esigenze sociali di accoglienza e di accesso ai servizi. Spesso definita come "cerniera" o "ponte", questa figura esprime tutte le sue potenzialità solo laddove sia chiaro chi è e quale è il suo ruolo.

Andrea Bramucci, psicologo-psicoterapeuta: *Identità con altra specificazione: le forme del "nuovo" io.*

Prendendo a prestito dal DSM 5 la definizione "con altra specificazione", si esplora l'attuale dimensione dell'identità nella società occidentale post-capitalistica. L'identità del soggetto, per considerarsi una dimensione riconoscibile per sé e per gli altri, "deve" necessariamente ricorrere ad altre specificazioni attraverso aggettivazioni e oggettivazioni. Il soggetto stretto tra il desiderio di "sentirsi speciale" e il bisogno di "essere riconosciuto" oscilla continuamente tra questi due poli e l'identità sembra assumere la connotazione di una parodia di se stessa... Ci sono altre possibilità?

Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta: *Dallo specchio allo schermo, intimità ed estimità. L'identità al tempo dei social network.*

Tra fantasie di onnipotenza e quotidiane rassegnazioni, tra un sé sovraesposto e un sé prigioniero, tra ciò che mi piace e ciò che di me piace agli altri, tra persona e personaggio, si gioca l'identità come spazio del possibile e dell'impossibile. Lo specchio, fondamentale per la costruzione dell'identità, è sostituito oggi dallo schermo, documento elettronico della nostra identità mediatica, finestra aperta allo sguardo altrui. Come lo specchio, anche lo schermo è sempre un po' magico, mi dice chi sono e mi avverte di cosa accadrà, mi permette di vedere il passato e l'altrove, mi fa vedere e mostra anche ciò che non vorrei vedere o non vorrei mostrare. Ma, come lo specchio, anche lo schermo mi permette di scoprire, attraverso il feedback esterno, questo "altro" che sono io stesso.



8° Convegno tematico di formazione continua

alla ricerca dell'identità

personale, sociale, politica, culturale, religiosa,
lavorativa, migrante, mediatica, di genere...



Sabato 25 giugno 2016, ore 9.00-19.00

Cittadella di Assisi - via Ancajani 3 - Assisi (PG)

Note biografiche delle relatrici e dei relatori

Daniela Bico, sociologa di formazione, si occupa di immigrazione da oltre 10 anni. Lavora nel settore di Mediazione Linguistico Culturale del CIES Onlus di Roma nell'ambito della progettazione, gestione e valutazione di progetti. Si è occupata di alcune ricerche sul tema e del riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale a livello nazionale, di educazione interculturale e educazione alla cittadinanza. Laureata all'Università "La Sapienza" di Roma in indirizzo Socio-antropologico e dello Sviluppo.

Andrea Bramucci vive e lavora a Pesaro. Psicologo-psicoterapeuta, opera in ambito clinico per adulti, adolescenti, coppie e gruppi, integrando l'approccio della Gestalt-Therapy con l'Ipnosi Ericksoniana e l'EMDR. È specializzato, inoltre, in Psicodiagnostica e Psicologia forense. Da anni si occupa di supervisione e formazione per equipe terapeutiche o socio-educative per Enti pubblici e privati. È presidente e socio fondatore del Centro Italiano di Formazione Psicologia-Ecologia-Relazione CIFORMAPER - Gestalt Ecology®. Nel 2009 ha pubblicato *R come rabbia* e nel 2011 *G come gelosia* per Cittadella Editrice. Suoi contributi sono stati pubblicati in libri di FrancoAngeli, Luglio Editore, Studi Urbinati, Edizioni Universitarie Romane e Psicologia Europea.

Stefano Ciccone coordina il Parco Scientifico dell'Università di Roma Tor Vergata. È fondatore dell'Associazione e rete nazionale Maschile Plurale, che riunisce gruppi di uomini interessati a pensare sulla propria identità e sui modelli maschili. Partecipa a gruppi di riflessione e ricerca di donne e uomini sui ruoli e le rappresentazioni di genere come «Suigeneri» presso l'Università dell'autobiografia di Anghiari, «Intercity-Intersex, donne e uomini dopo il femminismo», il seminario annuale promosso dall'Associazione «identità e differenza». È autore di *Essere Maschi. Tra potere e libertà*, Rosenberg & Sellier, 2009. Ha curato con Barbara Mapelli il volume *Silenzi Non detti, reticenze e assenze di (tra) donne e uomini*, 2012. Ha pubblicato, inoltre, alcuni contributi in opere collettive: "Il rancore degli uomini", in *Silenzi. Non detti reticenze e assenze di (tra) donne e uomini*. "Essere padri: l'inseguimento frustrato di un potere o un'esperienza di libertà?", in *Padri che cambiano, Sguardi interdisciplinari sulla paternità contemporanea tra rappresentazioni e pratiche quotidiane*, Edizioni ETS, 2012. "Una riflessione politica sulla violenza maschile contro le donne: spunti per una pratica di trasformazione", in *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*, a cura di S. Magaraggia, D. Cherubini, UTET Università, 2013. "La differenza maschile come risorsa politica", in *Femen. La nuova rivoluzione femminista*, a cura di Maria Grazia Turri, Mimesis Edizioni, 2013. "Come affrontare la violenza maschile", in *La violenza sulle donne. Riconoscerla, contrastarla e prevenirla*, a cura di Francesca Fanelli, Morlacchi Editore, 2013. "Dal sogno d'amore al mercato: prospettive di libertà ed esperienza del limite per gli uomini di fronte alla scoperta del desiderio femminile", in Saveria Chemotti (a cura di), *Affettività elettive, Relazioni e costellazioni dis-ordinate*, il Poligrafo, 2014.

Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta della Gestalt, didatta-supervisore in Psicoterapia della Gestalt presso l'IPGE, formata nell'applicazione dell'EMDR, oltre al lavoro clinico si occupa di formazione e supervisione di équipe, e collabora con istituzioni pubbliche e private per progetti di prevenzione, di sensibilizzazione ed educazione sociale, nell'ambito delle relazioni interpersonali, dell'adolescenza, della genitorialità e della coppia. Insieme ad altri colleghi e colleghe ha fondato l'associazione CIFORMAPER - Gestalt Ecology®, di cui è responsabile per la sede umbra. Cura la collana "Alfabeti per le emozioni" nell'ambito delle Psicoguide di Cittadella Editrice, per cui ha pubblicato *P come paura* (2009) e *C come coraggio* (2010). Per Roccalibri, Cittadella Editrice, ha pubblicato *Psicologia del quotidiano* (2005), *Cose da grandi: nodi e snodi dall'adolescenza all'età adulta* (2006) e *Pianeta Coppia, così vicini così lontani* (2011). Dal 2014 cura con Giovanni Salonia la collana "Diàpathos". Dal 1990 collabora alla rivista "Rocca" con rubriche periodiche. Suoi contributi in ambito psicologico sono presenti anche in altre numerose pubblicazioni e riviste.

Tonio Dell'Olio, sacerdote e volontario della Pro Civitate Christiana, è attivo ai vertici di Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie, con cui ha promosso iniziative, ricerche e progetti sul crimine organizzato, il traffico di persone e armi e i diritti umani. Rappresenta Libera presso l'UNODC alle Nazioni Unite. Dal 1993 al 2005 è stato il coordinatore nazionale del movimento internazionale Pax Christi, promuovendo campagne, attività e iniziative sui temi della pace, della giustizia socio-economica e del disarmo. È redattore di "Mosaico di Pace", rivista mensile fondata da don Tonino Bello, di cui ha raccolto il grande insegnamento, e cura la rubrica feriale "Mosaico dei giorni". Membro del gruppo redazionale della rivista quindicinale "Rocca", cura la rubrica Camineiro.

Paola Falteri è docente di antropologia culturale presso il FISSUF (Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione) della Università degli studi di Perugia. Il suo lavoro si è sviluppato in due direzioni: da un lato l'antropologia dell'educazione, con particolare riferimento all'interculturale (è stata membro dell'"Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale", 2006-2008, costituito dal Ministero della Pubblica Istruzione), dall'altro l'antropologia medica, che ha una lunga tradizione a Perugia, dove ha sede la Società italiana e il suo periodico "AM". In entrambi i casi ha privilegiato una prospettiva di genere. Le sue ricerche e le relative pubblicazioni riguardano per lo più la didattica dell'antropologia e l'educazione interculturale, i flussi migratori e le cosiddette seconde generazioni; le prime fasi del ciclo di vita (gravidanza, parto-nascita, puerperio, cure allevanti) e la loro progressiva medicalizzazione. Ha pubblicato *Migranti involontari. Giovani 'stranieri' tra percorsi urbani ed aule scolastiche*, Morlacchi editore, 2011 (con Fiorella Giacalone); *La donna in attesa e il mistero svelato del feto*, "Voci", anno X/2013; *"Tutte le persone che son nate, le donne li han fatti"*. *Le prime fasi del ciclo di vita*, "Archivio di etnografia", 2/2013.

Marco Gallizioli, laureato in Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e diplomato all'Istituto di Scienze Religiose "I. Mancini" dell'Università di Urbino "C. Bo", si è in seguito specializzato in scienze storico-antropologiche delle religioni sotto la guida del prof. Aldo Natale Terrin. Attualmente insegna Antropologia delle religioni presso il Biennio di specializzazione in Scienze Religiose dell'Università di Urbino e Lettere presso gli istituti di istruzione secondaria superiore di Venezia, dove risiede. Dal 1998 collabora con la Pro Civitate Christiana di Assisi, con la rivista "Rocca", di cui è firma stabile, e con Cittadella Editrice, con cui ha pubblicato *Sentieri nel sacro* (2004), *La religione fai da te* (2005) e *Un click sui giovani* (2009), mentre è in corso di pubblicazione il saggio *Abitare il nostro tempo complesso*.

Dina Giuseppetti è coordinatrice del Centro di Aggregazione Giovanile del CIES Onlus MaTeMù dalla sua apertura nel 2010. Si occupa da circa quindici anni di adolescenza e dispersione scolastica, lavorando nei C.A.G., negli spazi di mediazione e nelle periferie romane, nei percorsi individuali con ragazze e ragazzi considerati "a rischio", nelle scuole con le classi più problematiche (in stretta collaborazione con il personale scolastico). Lavora inoltre nella progettazione e nella formazione degli adulti (sia in aula che in *outdoor training*) sui temi sopra indicati e su comunicazione e gestione dei conflitti. Da cinque anni, con il lavoro al CIES, ha affrontato in particolare il tema dei minori e giovani stranieri non accompagnati.

Giovanni Grossi, volontario della Pro Civitate Christiana, laureato in sociologia, accanto all'attività professionale ha collaborato con il movimento "Emmaus" dell'Abbè Pierre per la realizzazione di ospedali e strutture sanitarie nei paesi in via di sviluppo e ha fondato scuole popolari. È stato segretario della Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli per la denuncia delle dittature militari e la creazione di un diritto internazionale. Alla Pro Civitate è responsabile della biblioteca e direttore di Cittadella Formazione e dei corsi da questa promossi. Ha cooperato alla realizzazione di diversi Convegni e curato con Tiziana Luciani il libro *Se perdo te... quando il lavoro manca* (Atti ampliati del Convegno di Arte Terapia del 1-3/marzo 2013).

Elisabetta Melandri è fondatrice e presidente del CIES Onlus di Roma dal 1983. Di formazione pedagogica, si occupa di mediazione linguistico-culturale, cooperazione allo sviluppo, educazione allo sviluppo e all'interculturale. Ha svolto attività di ricerca sul profilo del mediatore interculturale e si sta occupando del riconoscimento della qualifica a livello nazionale. È stata delegata italiana presso il Comitato di Collegamento delle ONG europee e ha svolto un importante ruolo nelle campagne di sensibilizzazione della società civile italiana contro l'*apartheid*, facendo parte del Comitato delle ONG europee solidali al popolo sudafricano.

Paola Moriconi è psicologa-psicoterapeuta libera professionista e consulente presso il Servizio "Telefono Donna" del Centro Pari Opportunità della Regione Umbria. Ha effettuato docenze e relazioni riguardanti le tematiche di genere, nell'ambito di progetti e iniziative regionali. Presidente dell'Associazione Libera...Mente Donna che gestisce i due centri antiviolenza di Terni e Perugia in collaborazione con il Comune di Terni, il Comune di Perugia e la Regione Umbria. L'associazione è inoltre partner del progetto Codice Rosa, attivo presso i maggiori ospedali della regione.

Giuseppe Moscati, dottore di ricerca in Filosofia e Scienze Umane e collaboratore del Dipartimento di Scienze filosofiche dell'Università degli Studi di Perugia, è formatore sui temi della pace, del disarmo e della cooperazione internazionale. Giornalista pubblicista, membro del Comitato di redazione de "Il senso della Repubblica - Quaderni di Storia e Filosofia", collabora alla redazione del quindicinale "Rocca", rivista di cui è anche autore (filosofia e letteratura contemporanea), e scrive per la terza pagina di alcuni quotidiani regionali e nazionali. Tra le sue ricerche, quella sulla nonviolenza è stata oggetto di alcuni volumi e di numerosi studi apparsi in riviste di filosofia, come pure di seminari e corsi di formazione e aggiornamento, con particolare riferimento agli aspetti educativi. Presidente dell'Associazione Nazionale Amici di Aldo Capitini, è responsabile della Biblioteca Neumanistica Aureliana della Fondazione Cucinelli di Solomeo (PG). Per RoccaLibri-Cittadella Editrice è autore di *Maestri del nostro tempo* (con Stefano Cazzato, 2007) e per la collana "Alfabeti per le emozioni" di Cittadella Editrice di *R come responsabilità* (2012).

Elisabetta Rossi, psichiatra e psicoterapeuta. Ha lavorato nei servizi per le tossicodipendenze e poi nei servizi di salute mentale di Perugia dal 1981. Si è occupata in modo particolare di cura e riabilitazione nei disturbi mentali gravi, attraverso il lavoro psicoterapico e attraverso l'intervento riabilitativo nei centri diurni e nelle strutture residenziali. È componente del direttivo della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica. È attualmente Responsabile di una Unità Operativa Complessa del Dipartimento Salute Mentale di Perugia e coordina un gruppo di lavoro incentrato sugli interventi di cura in adolescenza.

Sauro Rossi è nato a Urbania (PU) nel 1964. Sindacalista Cisl, opera sui temi del mercato del lavoro, dello sviluppo locale, delle politiche sociali e della formazione. Impegnato da studente nell'associazionismo sportivo e sociale locale, a metà del percorso universitario (Scienze geologiche) coglie l'occasione di una borsa di studio presso la Cisl di zona e dal 1990 ha optato per l'impegno a tempo pieno nel sindacato. Per quattro anni responsabile territoriale del settore tessile-abbigliamento, dal 1993 al 2005 ha ricoperto il ruolo di Segretario confederale nella provincia di Pesaro Urbino, con delega alle problematiche del mercato del lavoro, della formazione e della sicurezza sul lavoro. Dal 2005 al marzo 2013 ha svolto l'incarico di Segretario generale, nello stesso territorio, con delega al Welfare e allo sviluppo locale. Dall'aprile 2013 fa parte della Segreteria della Cisl Marche con delega al Welfare, alla contrattazione sociale e alla sicurezza sul lavoro.

Roberto Segatori (Foligno, 1947) è professore ordinario di Sociologia dei fenomeni politici nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, dove insegna anche Governance e politiche pubbliche. Ha diretto per molti anni il Dipartimento Istituzioni e Società dell'Università di Perugia, dopo aver presieduto a lungo il Corso di Laurea in Scienze Sociali e del Servizio Sociale. Dal 2006 al 2013 è stato Coordinatore Nazionale dei Sociologi della politica dell'Associazione Italiana di Sociologia. È autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche (libri e articoli), tra cui: *Popolazioni mobili e spazi pubblici. Perugia in trasformazione*, Franco Angeli, Milano, 2014; *Sociologia dei fenomeni politici*, Laterza, Bari-Roma, 2012; *Governance e partecipazione politica. Teorie e ricerche sociologiche*, con E. D'Albergo, Franco Angeli, Milano, 2012; *I Sindaci. Storia e sociologia dell'amministrazione locale in Italia dall'Unità ad oggi*, Donzelli, Roma, 2003; *Professione e genere nel lavoro sociale* (curatore con P. Benvenuti), Franco Angeli, Milano, 2000; *L'ambiguità del potere. Necessità, ossessione, libertà*, Donzelli, Roma, 1999.

Tullio Seppilli, nato a Padova il 16 ottobre 1928, ha compiuto tutti gli studi secondari in Brasile e si è poi laureato nel 1952 a pieni voti e lode in Scienze naturali nell'Università degli studi di Roma "La Sapienza". In quella università è stato il primo assistente di Ernesto de Martino. Dal 1956 è stato professore di Etnologia e poi di Antropologia culturale e di Antropologia medica e di Etnopsichiatria nella Università degli studi di Perugia, dove ha costituito nel 1956 l'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale (poi confluito come Sezione antropologica nel Dipartimento Uomo & Territorio), che ha diretto fino al 2000. È presidente della Società Italiana di Antropologia Medica dalla sua costituzione nel 1988 e della Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute (Perugia) dal 1993. Dirige "AM. Rivista della Società italiana di antropologia medica" e la collana Biblioteca di Antropologia Medica. Ha insegnato in altre numerose università e corsi di specializzazione e di dottorato in Italia, Spagna, Canada, Messico e Brasile, e in molti corsi di formazione nelle strutture sanitarie. Nel 2003 gli è stato conferito il dottorato honoris causa dall'Università Veracruzana, la seconda più importante università messicana. È autore di oltre seicento pubblicazioni. Da molti anni i suoi interessi principali ruotano intorno a tematiche di antropologia della alimentazione e di antropologia medica: medicine popolari, medicine non convenzionali, strutture e servizi della medicina occidentale, istituzioni ospedaliere, disturbi mentali e loro risposte istituzionali, rapporti medico-paziente, contributi della ricerca antropologica applicata alla "educazione alla salute", all'insegnamento della medicina, alla programmazione sanitaria.